

Saluto istituzionale in occasione della celebrazione della Festa del Lavoro

Palazzo del Quirinale

Roma, 1° maggio 2016

Desidero, innanzitutto, porgere il mio saluto al Presidente della Repubblica, alle Autorità e ai presenti tutti, con i quali siamo qui a conferire la Stella al Merito del Lavoro a quelle donne e a quegli uomini che, con il loro impegno professionale e la loro integrità morale, sono stati e continuano ad essere esempio ed insegnamento, soprattutto per le nuove generazioni che si affacciano nel complesso mondo del lavoro.

Salutiamo, dunque, proprio in occasione della celebrazione del 1° maggio, i nuovi Maestri del Lavoro, lavoratrici e lavoratori ai quali vanno i nostri più sentiti auguri.

La giornata della Festa dei Lavoratori e l'occasione del conferimento di questa importante onorificenza della nostra Repubblica non ci fanno dimenticare i cittadini caduti sul lavoro. A loro va il nostro commosso ricordo, alle loro famiglie il nostro sincero cordoglio. Sono per tutti un forte monito, affinché non venga meno il nostro impegno per promuovere e sviluppare la cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Mentre riconosciamo il merito all'operosità, allo spirito di iniziativa e alla dedizione al lavoro, in questa giornata desidero confermare il nostro impegno, affinché il lavoro torni ad essere sempre più pienamente strumento di promozione della dignità umana e fondamento di autentica coesione sociale e progresso del nostro Paese.

Il Governo ha agito, sin dall'inizio del suo mandato, con determinazione e tenacia per riavviare la ripresa, confidando nelle energie positive del nostro Paese,

E la Riforma del mercato del lavoro – il c.d. Jobs Act –, in linea con gli obiettivi fissati da questo Esecutivo, vuole essere un'azione forte volta a favorire la ripresa dell'economia e dell'occupazione.

Possiamo ora affermare, con soddisfazione che l'obiettivo di portare a termine l'articolato percorso di riforma del "Jobs Act" è stato raggiunto, rispettando i tempi che il Parlamento aveva assegnato al Governo per l'esercizio della delega. Nel corso del 2015 - da marzo a settembre - sono stati, infatti, emanati gli otto decreti legislativi che attuano la riforma.

Abbiamo voluto rimettere al centro del mercato del lavoro il contratto a tempo indeterminato, per farlo tornare ad essere la forma normale di assunzione.

Lo abbiamo, quindi, reso economicamente meno costoso, attraverso la decontribuzione e l'esenzione dal gravame dell'IRAP disposte con la legge di stabilità per il 2015 e confermate con quella per il 2016: abbiamo semplificato le regole per i nuovi assunti, eliminando contestualmente le forme contrattuali più precarie ed esposte ad un uso irregolare.

I risultati sono arrivati: secondo i dati INPS, i nuovi contratti a tempo indeterminato nel settore privato (con esclusione del lavoro domestico), comprese le trasformazioni di altri contratti già esistenti, sono stati nel 2015 oltre 2 milioni 600 mila. Erano stati nel 2014 poco più di un milione e seicentomila.

Più di un milione 570 mila di questi contratti hanno usufruito della decontribuzione, con un vero e proprio boom nel mese di dicembre (quasi 400 mila contratti!) nel quale, a causa della diminuzione della decontribuzione prevista per il 2016, sono state chiaramente anticipate assunzioni altrimenti programmate per i primi mesi del nuovo anno.

Anche gli ultimi dati rilasciati dall'ISTAT confermano l'avvio della ripresa dell'occupazione e la flessione della disoccupazione, che nel corso degli ultimi dodici mesi è diminuita dal 12,4% all'11,4%. Resta certamente ancora troppo alta, ma la tendenza è finalmente positiva!

Una riforma del mercato del lavoro che vuole definirsi veramente innovativa deve mirare a garantire una concreta equità sociale, base dalla quale rilanciare la ripresa del nostro Paese.

Pertanto, convinti di voler perseguire efficaci politiche inclusive, accanto agli interventi per una reale stabilizzazione del lavoro, abbiamo previsto non solo nuove e più ampie misure a sostegno dei lavoratori rimasti senza occupazione, ma anche strumenti per favorire la loro effettiva ricollocazione.

Da qui la riforma degli strumenti di politica attiva per il lavoro con l'istituzione dell'ANPAL, alla quale, in attesa dell'entrata in vigore della nuova disciplina costituzionale, sono affidati compiti di coordinamento e di regia di tutti gli strumenti, pubblici e privati, operanti in questo settore.

Parimenti importante per la piena attuazione della riforma è l'istituzione dell'Ispettorato, l'Agenzia unica per le ispezioni, cui è affidato il compito di rafforzare e semplificare la vigilanza sul rispetto delle norme in materia di lavoro, di previdenza, di sicurezza. Vogliamo così rafforzare le tutele per i lavoratori e, contemporaneamente, difendere meglio le imprese che operano nel pieno rispetto della legge dalla concorrenza sleale delle imprese irregolari!

Proseguiremo anche nel corso del 2016 nel disegno di riordino e modernizzazione del nostro ordinamento del lavoro.

Cito, al proposito, il disegno di legge già all'esame del Parlamento che prevede sia misure di sostegno in favore del lavoro autonomo che norme per favorire l'articolazione flessibile della prestazione di lavoro subordinato in relazione al tempo e al luogo di svolgimento del lavoro stesso. Parliamo, in questo caso, di "lavoro agile", una modalità flessibile di svolgimento del rapporto di lavoro subordinato, finalizzata a regolare forme innovative di organizzazione del lavoro e, in tal modo, anche agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Stiamo per dare avvio ad una misura che sulla base del principio dell'"invecchiamento attivo", è volta a favorire un'uscita graduale dall'attività lavorativa. Mi riferisco al decreto che, in attuazione di quanto previsto dall'ultima legge di stabilità, disciplina le modalità di riconoscimento del part-time agevolato, favorendo, appunto, il passaggio al lavoro a tempo parziale del personale dipendente del settore privato in prossimità del pensionamento di vecchiaia.

Si tratta, certamente, per ora di un avvio sperimentale di questa misura: sarà poi necessario, infatti, tracciare un bilancio sull'efficacia di tale strumento nell'attuale quadro normativo in materia pensionistica.

Desidero ancora ricordare, con soddisfazione, il disegno di legge delega per la riforma del Terzo Settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale, che a fine maggio andrà in Aula alla Camera per l'approvazione.

Con tale provvedimento abbiamo voluto definire un quadro di regole certe, intervenendo in modo strutturale su un settore che coinvolge circa sei milioni di volontari e oltre 300 mila organizzazioni associative e di volontariato.

Si tratta di un intervento, frutto di un intenso e proficuo lavoro, che ha consentito di giungere ad un provvedimento condiviso e soddisfacente. Nel rispetto della pluralità delle esperienze, abbiamo voluto introdurre misure per favorire la partecipazione attiva e responsabile delle persone e, attraverso il riordino e l'armonizzazione di incentivi e strumenti di sostegno, valorizzare il potenziale di crescita e di creazione di occupazione insito proprio nell'economia sociale e nelle attività realizzate da enti e imprese di Terzo Settore.

Voglio, inoltre, sottolineare che la legge delega del Terzo Settore introduce anche il Servizio civile universale, aperto a tutti i giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni che sceglieranno volontariamente di dedicare le loro energie e competenze al servizio della nostra comunità nazionale. Anche in questo caso, abbiamo fatto un ulteriore passo per valorizzare quei giovani che, realizzando esperienze di solidarietà, inclusione sociale, cittadinanza attiva e tutela del patrimonio culturale,

intendono altresì acquisire un bagaglio formativo e di competenze da utilizzare per i successivi percorsi universitari o lavorativi.

A due anni dall'apertura del Portale nazionale, il Programma Garanzia Giovani ha superato il milione di adesioni: un risultato che supera ogni previsione iniziale. Più dei due terzi sono stati convocati per un colloquio di orientamento dai Centri per l'impiego e a circa il 35% è stata proposta almeno una misura prevista dal Programma.

In Italia non avevamo mai affrontato un programma di queste dimensioni.

Esso ci è servito anche a strutturare modalità di collaborazione tra i diversi livelli istituzionali che costituiranno esperienze preziose per il nuovo modello di politiche attive pensato con il Jobs Act.

E ci ha anche insegnato a saper correggere e implementare il disegno originario in linea con l'esperienza pratica.

E' per questo che stiamo intervenendo per arricchirne e migliorarne le potenzialità, anche con accordi con grandi imprese innovative. E con l'avvio del Fondo *Selfemployment*, per sostenere lo sviluppo di forme di autoimprenditorialità tra i giovani.

Ecco, proprio nel rivolgere lo sguardo alle giovani generazioni, vogliamo dunque lanciare un messaggio positivo che sappia infondere fiducia, certi delle grandi capacità che il nostro Paese sa ancora esprimere.

Finisco, sig. Presidente della Repubblica, con un riferimento all'impegno sui temi della povertà e dell'inclusione sociale. Siamo consapevoli delle pesanti ricadute che la peggiore crisi economica ha lasciato nella nostra società, in particolare sugli strati sociali più deboli.

Il Governo ha presentato su queste tematiche un disegno di legge su cui è stato già avviato l'esame parlamentare.

Superando la logica degli interventi di emergenza o meramente sperimentali, questo provvedimento intende introdurre una misura nazionale di contrasto alla povertà che, attraverso il riordino della normativa in materia di interventi e servizi sociali secondo principi di equità e di efficacia nell'accesso e nell'erogazione delle prestazioni, superi la logica dell'assistenza passiva, sulla base del principio dell'attivazione della persona finalizzata all'inclusione sociale e lavorativa.

E' un modello che risponde alle migliori pratiche realizzate in altri paesi europei e che pensiamo possa e debba essere consolidato negli anni futuri.

E proprio nella piena fiducia che il nostro Paese torni ad offrire a i suoi cittadini nuove occasioni ed opportunità di crescita, auguro a tutti una buon 1° Maggio!